

## RELAZIONI SCOLASTICHE NELL'ORFANOTROFIO MILANESE DELLA STELLA

Chiara Carmela Giovinazzo\*

Il presente articolo si propone di trascrivere alcune relazioni scolastiche presenti nell'archivio dell'orfanotrofio femminile della Stella, situato nella città di Milano. L'istituto, già a partire dal XVI secolo, ha rappresentato un luogo di carità e di accoglienza, erede del modello confessionale borromaico. Nello specifico, verranno riportati alcuni testi, scritti da direttrici, da insegnanti e da ispettrici, di importante rilevanza storico-pedagogica, che rappresentano materiale storico non sempre facile da reperire. L'interpretazione dei documenti avrà una duplice chiave di lettura: da un lato l'orfanotrofio come società di controllo, attraverso il disciplinamento, e dall'altra luogo di riscatto sociale, attraverso la predisposizione di percorsi formativi, mirati ad accogliere, educare e istruire le orfane. Il periodo preso in considerazione va dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Novecento, momento di grandi cambiamenti economici, politici e sociali.

*Cet article vise à transcrire certains rapports scolaires présents dans l'archives de l'orphelinat féminin de la « Stella », situé dans la ville de Milan. L'institut, depuis le XVIe siècle, représente un lieu de charité et d'hospitalité, héritier du modèle confessionnel borromaique. Plus précisément, on reprend des textes, rédigés par des directrices, des enseignants et des inspecteurs, qui représentent des documents historiques importantes et ils ne sont pas toujours faciles à trouver. L'interprétation des documents aura une double clé de lecture : d'une part l'orphelinat en tant que société de contrôle, par le disciplinement, et d'autre part un lieu de rachat social, par la préparation de cours de formation, visant à accueillir, éduquer et instruire les orphelines. La période considérée va de la fin du XIXe siècle au début du XXe siècle, un moment de grands changements économiques, politiques et sociaux.*

**Parole chiave:** Disciplinamento; Relazioni scolastiche; Riscatto sociale; Società di controllo, Stella.

**Mots-clés :** *Disciplinement; Relations scolaires; Rachat social; Société de contrôle; Stella.*

Le relazioni scolastiche, rinvenute durante la ricerca in archivio, permettono di ricostruire importanti tappe, inerenti al percorso storico del luogo Pio della Stella, nel

---

\* Chiara Giovinazzo è insegnante presso l'Istituzione Scolastica Saint-Roch di Aosta. Ha conseguito il diploma di liceo scientifico presso l'I. S. "Michele Guerrisi" di Cittanova (RC), in seguito ha studiato presso l'Università della Valle d'Aosta, conseguendo la Laurea Magistrale in Scienze della Formazione (2008) e l'abilitazione per il Sostegno (2010). Nel 2006 ha ottenuto il conferimento di una borsa di studio per la collaborazione ad attività di ricerca sull'argomento "Atlante storico delle scuole infantili nel Regno di Sardegna (1825-1859)" e nel 2008 l'incarico di lavoro autonomo nell'ambito dei fondi personali destinati alla ricerca scientifica del Prof. Maurizio Piseri, avente ad oggetto il reperimento delle fonti archivistiche e l'organizzazione di un progetto infantile di ricerca sulla Condizione degli asili infantili in Valle d'Aosta. Attualmente è collaboratrice alla cattedra del Prof. Maurizio Piseri, docente nell'ambito storico-pedagogico presso l'Università della Valle d'Aosta e titolare del laboratorio in Didattica speciale: codici del linguaggio logico matematico. Dal 2018, è in dottorato di ricerca presso l'Université Lyon 2, nella scuola di dottorato in Education, Culture e Politique, sotto la direzione del Prof. Yves Verneuil, con una tesi di dottorato dal titolo: "Les orphelinats en Lombardie entre la fin du XIXe siècle et le début du XXe siècle: deux exemples "Martinit e Stelline". Inoltre, da dicembre 2020, ricopre l'incarico di tutor de tirocinio del V Corso del TFA di sostegno, presso l'Università della Valle d'Aosta.

periodo che va dalla fine dell'Ottocento all'inizio del Novecento<sup>1</sup>. La scelta di presentare queste fonti storiche nasce dall'idea di comprendere in che modo la microstoria<sup>2</sup> sia stata influenzata dai grandi cambiamenti, nel caso specifico, come gli effetti della rivoluzione industriale abbiano modificato le scelte delle principali figure che amministravano, controllavano, dirigevano e insegnavano all'interno del Luogo Pio della Stella.

L'influenza delle *Annales* francesi, in Italia, nel corso del Novecento, ha causato vera rivoluzione non solo in ambito storiografico ma anche nella ricerca storico-pedagogica<sup>3</sup>. Questo permise di orientare le indagini verso memorie storiche di varie forme e pratiche, in differenti luoghi e tempi, dando la possibilità di dar voce ai "silenzii dell'educazione"<sup>4</sup>. Grazie alle memorie individuali e collettive, che conservano il ricordo nella sua complessità, la ricerca storico-educativa ha acquisito un nuovo modo di fare storia, consentendo allo storico di interpretare le fonti alla luce di un quadro sociale, economico e culturale complesso, attraverso una continua dialettica<sup>5</sup>.

All'interno di questa tipologia di memorie individuali e collettive rientrano le relazioni scolastiche, fonti di grande importanza storico-pedagogica, non sempre facili da reperire. Nell'ambito della ricerca storico-educativa, la memoria scolastica, sia individuale che collettiva, non rappresenta una ricostruzione della didattica come insieme di pratiche, ma una memoria culturale<sup>6</sup> che mette insieme le azioni degli individui con il contesto sociale, economico e culturale, entro il quale sono immersi.

## 1. Brevi cenni storici

Prima di presentare le relazioni, è importante ripercorre, attraverso un breve *excursus* storico, alcune tappe importanti che hanno segnato il percorso del Luogo Pio della Stella.

Le vicende dell'orfanotrofio femminile iniziano a Milano nella Lombardia del XVI secolo, una città che ha rappresentato, per secoli, un modello confessionale ampiamente riconosciuto e accolto in relazione alla presenza di Carlo Borromeo<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> L'archivio storico dell'Azienda di Servizi alla Persona Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio è uno fra i principali archivi milanesi, sia per le dimensioni, sia per l'importanza della documentazione. In particolare, l'Azienda possiede: gli archivi dei due orfanotrofi dei Martinitt e delle Stelline e del Pio Albergo Trivulzio; gli archivi degli enti assistenziali soppressi nella seconda metà del Settecento e aggregati ai tre istituti; gli archivi della famiglia Trivulzio. L'archivio è situato a Milano, in Corso Magenta n. 53.

<sup>2</sup> I. Fazio, *Microstoria*, in R. Coglitore, F. Mazzara, (a cura di), *Dizionario degli studi culturali*, Booklet, Milano, 2004; L. Fevre, *Pour une histoire à part entière*, Sepeven, Paris, 1962; M. Block, *Apologie d'histoire au métier d'historien*, Armand Collin, Paris, 1997.

<sup>3</sup> L. Romano, *La ricerca storica in educazione tra passato e futuro*, SPES – Rivista della Società di Politica, Educazione e Storia, Suppl. di "Ricerche Pedagogiche" ISSN 2533-1663 (online) Anno X, n. 7, Aprile – Giugno 2018, pp.163-177; G. Serafini (a cura di), *La ricerca sull'educazione tra pedagogia e storia*, Lecce, PensaMultimedia, 2008, p. 69.

<sup>4</sup> F. Cambi, S. Ulivieri (a cura di), *I silenzi dell'educazione. Studi storico-pedagogici*, Firenze, La Nuova Italia, 1994; S. Ulivieri (a cura di), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1997

<sup>5</sup> L. Romano, *La ricerca storica in educazione tra passato e futuro*, SPES – Rivista della Società di Politica, Educazione e Storia, Suppl. di "Ricerche Pedagogiche" ISSN 2533-1663 (online) Anno X, n. 7, Aprile – Giugno 2018, pp.163-177

<sup>6</sup> J. Assmann, *La memoria culturale, Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi società antiche*, Einaudi, Torino, 1992.

<sup>7</sup> L. Romano, *La ricerca storica in educazione tra passato e futuro*, cit., p.18

L'orfanotrofio si distinse per la volontà di realizzare un recupero dell'orfana in un'ottica di valorizzazione delle sue capacità intellettuali e fisiche e delle sue potenzialità sociali, oltre a curare l'aspetto e la salute degli ospiti.

Le vicende dell'istituto si inseriscono nell'evoluzione storica della società lombarda che, all'inizio del XVI secolo si segnalava come formulazione di un modello confessionale, all'interno del quale l'istruzione aveva un ruolo centrale nel controllo del povero. Prima di un intervento strutturato dello Stato è evidente come la Chiesa, composta da uomini e donne, sacerdoti e laici abbia contribuito a creare una capillare rete di scuole di dottrina cristiana<sup>8</sup>. Dall'altro canto le élites vedono con preoccupazione l'infanzia abbandonata, spesso avviata alla mendicizia e al vagabondaggio<sup>9</sup>.

In seguito, le riforme teresiano-giuseppine continuarono a vedere nel povero un potenziale sociale, in tal senso il governo austriaco promulgò una riforma degli enti assistenziali. Obiettivo dei riformatori asburgici fu di porre fine alla continua moltiplicazione dei luoghi pii, mediante un' incisiva azione riformatrice che avocasse allo Stato, e non più ad enti laici e religiosi, il diritto-dovere di provvedere all'assistenza<sup>10</sup>.

L'Ottocento rappresentò un secolo particolarmente complesso che portò ad un processo di statalizzazione dei luoghi pii sia per quanto riguardava gli aspetti economico-finanziari sia per quelli istituzionali e organizzativi<sup>11</sup>.

Il secolo fu caratterizzato dall'aumento indiscriminato di abbandoni, ciò spinse la classe dirigente a trovare delle soluzioni al problema. Dopo gli anni Sessanta dell'Ottocento iniziarono a chiudersi le ruote e ne seguirono i dibattiti del caso. Ciò avvenne non solo a livello nazionale ma anche europeo. La legge Roussel (1875) permise di migliorare le condizioni di vita dell'infante grazie all'imposizione di controlli che visionassero lo stato di salute degli abbandonati<sup>12</sup>.

Dopo l'Unità d'Italia, venne promulgata la riforma degli enti benefici del 1862, che rappresentò un compromesso tra privatismo e intervento statale<sup>13</sup>. Centralismo, presenza governativa e laicità furono i principi che ressero la riforma del ministro Crispi<sup>14</sup>. Ciò significò una svolta importante perché l'assistenza ai poveri divenne un diritto-dovere dello Stato. La presenza dei laici spinse i religiosi ad impegnarsi maggiormente nelle opere pie. E proprio la seconda metà dell'800 e il primo '900 venne definito dagli storici il periodo aureo della carità ambrosiana<sup>15</sup>. Con la riforma, l'orfanotrofio diede ancora più importanza al fine educativo ed istruttivo. Due obiettivi che avevano caratterizzato la Stella durante i secoli ma che vennero rimarcati meglio dopo l'Unità d'Italia, e in particolare, durante la rivoluzione industriale, si diressero non solo verso l'accoglienza,

---

<sup>8</sup> Per gli effetti di questa visione della carità sul sistema educativo lombardo si cfr. X. Toscani, *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, La Scuola, Brescia, 1993. A tale atteggiamento culturale può essere ricondotta l'azione di Ferrante Aporti attraverso le sue scuole infantili, come dimostrato in M. Piseri, *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*, La Scuola, Brescia, 2008.

<sup>9</sup> A. Turchini, *Sotto l'occhio del padre*, Il Mulino, Bologna, 1996 p. 19-20

<sup>10</sup> C. G. Bascapè, *L'assistenza e la beneficenza fino al termine delle dominazioni straniere*, in *Storia di Milano*, VOL. II, Treccani Alfieri, Milano, 1960, pp. 802-803.

<sup>11</sup> E. Baio Dossi *Le Stelline, Storia dell'orfanotrofio femminile di Milano*, Franco Angeli, Milano, 1994, p.38-42

<sup>12</sup> G. Da Molin, *Per una storia dell'infanzia abbandonata in età moderna: i messaggi dell'abbandono*, Itinerari di ricerca storica, XXX - 2016, numero 2 (nuova serie).

<sup>13</sup> E. Bressan, *L'Hospitale e i poveri*, NED, Milano, 1981, p. 16.

<sup>14</sup> E. Baio Dossi, *Le Stelline*, cit., p. 65.

<sup>15</sup> A. Majo, *Carità e assistenza nella chiesa Ambrosiana*, NED, Milano, 1986, p. 49.

la cura e il controllo dell'orfana, ma anche verso un'idea di riscatto sociale e morale.

## 2. Controllo e riscatto sociale: due visioni a confronto

La riflessione storico-pedagogica, negli ultimi decenni, ha iniziato ad interessarsi anche all'utilizzo di testi non convenzionali, per poter svolgere delle analisi. Il presente contributo vuole inserirsi in questo ambito di ricerca, proponendo una prospettiva tesa a valorizzare le potenzialità storiche di materiali autentici che proprio per la loro distanza da altre fonti (leggi, norme, regolamenti...) possono risultare molto interessanti per comprendere la mentalità dell'epoca. Pur non pretendendo di svolgere un'analisi linguistica specifica e dettagliata, è importante ricordare alcuni aspetti legati proprio all'analisi testuale degli scritti.

In particolare, questa tipologia di relazioni è stata scritta dalle direttrici, dalle ispettrici, da delegati e dalle insegnanti che si sono susseguite all'interno dell'orfanotrofio; il loro scopo era di rendicontare la situazione generale dell'orfanotrofio (corsi, andamento generale, andamento didattico, andamento disciplinare) e la situazione particolare all'interno dei singoli corsi (metodi didattici delle maestre per lo più impliciti, giudizi comportamentali sulle orfane). Inoltre, le relazioni offrono uno spaccato interessante sui corsi, sui programmi e sugli orari seguiti dalle fanciulle, che scandivano la loro vita quotidiana. Rileggendo, analizzando e interpretando questa tipologia di fonti, è possibile ricostruire la storia sociale e educativa del Luogo Pio della Stella.

L'educazione impartita nell'orfanotrofio rifletteva i ruoli sociali e culturali che la mentalità del tempo attribuiva alla donna. Se da un lato questo era vero, dall'altro iniziarono a scorgersi i primi tentativi di innovazione e di cambiamento, frutto di un clima economico e sociale della Milano di fine Ottocento, che si rifletteva anche all'interno dell'istituto. Da una parte, vi era una società di controllo, che mirava a controllare, sorvegliare e conformare le orfane e dall'altra un sistema di percorsi formativi che mirava a riscattarle, a redimerle e a restituirle alla società.

Quando si parla di società di controllo, basata su un sistema disciplinare, è importante citare l'opera di Michel Foucault, *Sorvegliare e Punire*. Nella sua acuta analisi vengono messi in evidenza tutta una serie di elementi che miravano a dimostrare la presenza di una società disciplinare e di controllo all'interno delle carceri e all'interno di altre istituzioni; tra queste vi erano le case educative: gli orfanotrofi. Secondo Foucault, la correzione dell'anima era un processo che avveniva in tutti coloro che erano sorvegliati, addestrati, controllati, corretti; in particolare, si riferiva ai bambini, ai pazzi, ai colonizzati, ai criminali e a tutti coloro sui quali l'esercizio di un apparato di controllo e di disciplinamento era perpetuato lungo l'arco della vita<sup>16</sup>. Colui che è sorvegliato (operaio, detenuto, scolaro), non sa di essere osservato ma sa che c'è una sorveglianza continua, attraverso il *panoptismo*<sup>17</sup>. La giusta disposizione degli spazi appare una chiave di lettura efficace che permetterebbe di comprendere e di spiegare il sistema di controllo

---

<sup>16</sup> M.Foucault, *Sorvegliare e punire*, Einaudi editore, Torino, 1993, p.33

<sup>17</sup> *Ibidem*, p.213; l'idea di "panoptismo" nasce da J. Betham. Egli aveva escogitato un modello di prigione, battezzato *Panopticon* (in ingl.), in cui ogni parte fosse costruita in modo da risultare visibile a una persona posta al centro dell'edificio. Scrisse moltissimo su questo argomento e nel 1792 riuscì a far discutere il suo progetto in Parlamento. Nel 1794 la legge fu approvata e già si stava ponendo mano alla costruzione del carcere, allorché sopravvenne il divieto di Giorgio III. Al B. fu concessa una cospicua retribuzione, ma nondimeno egli rimase molto amareggiato e deluso. (Enciclopedia Treccani).

presente nell'orfanotrofio. Dal XVIII secolo nasce l'idea che la disciplina e le sue tecniche, dettate dalla società borghese, potessero essere divulgate anche<sup>18</sup> alle classi sociali inferiori<sup>19</sup>, in particolare per recuperare i bambini poveri. La loro anima doveva rinascere dalle procedure di punizioni, di sorveglianza, di castigo e di costrizioni. Il castigo e la punizione rappresentavano una fonte di potere<sup>20</sup>, che all'interno dell'istituto della Stella veniva esercitata, in *primis*, grazie al sistema di mancanze e punizioni<sup>21</sup>. L'esercizio del controllo non si limitava solo a correggere attraverso il sistema di punizioni e di mancanze, ma l'intero apparato gerarchico era organizzato al fine di garantire la sorveglianza e il controllo delle fanciulle.

Un altro autore che riprese e che affrontò il tema delle regole e del disciplinamento sociale, come aspetti sui quali si basano le moderne società occidentali, fu Norbert Elias, in *La civiltà delle Buone Maniere*. Il sociologo si interrogò rispetto ai luoghi e ai modi di produrre la normalità sociale. Per spiegare il concetto di socializzazione, Elias riprende "la legge sociogenetica fondamentale", secondo la quale ogni individuo dalla nascita vive all'interno di una struttura sociale, pertanto ogni essere umano fin dal primo istante della sua esistenza deve ripercorre un processo di civilizzazione in direzione dello standard raggiunto dalla società in cui abita nel corso della sua storia<sup>22</sup>. La ricerca sociogenetica e quella psicogenetica hanno come scopo quella di scoprire l'ordine dei mutamenti storici, la sua meccanica e i suoi meccanismi concreti. Il suo intento fu quello di dimostrare come i mutamenti avvenuti nella struttura della società abbiano influenzato inevitabilmente il comportamento e l'*habitus* psicologico e sociale del singolo<sup>23</sup>. Egli individua dei fattori che hanno permesso di modificare questo *habitus*: il comportamento a tavola, i bisogni naturali, la relazione tra sessi, l'aggressività. Questi fattori, durante i secoli, sono stati modificati attraverso l'introduzione di regolamenti, in ambito pubblico ma anche privato, attraverso quelle che il sociologo definisce "buone maniere", che hanno condotto l'individuo verso un processo di civilizzazione ma anche di controllo e di conformazione alla società di appartenenza.

Ed era ciò che avveniva, anche all'interno dell'istituto; il sistema di controllo e di disciplinamento passava attraverso le norme igieniche, le regole da seguire a tavola, il riassetto personale, il riordino di spazi comuni, la rigida scansione temporale della giornata.

L'istituto, nei secoli, iniziò a modificare, in parte, la sua idea di controllo e di disciplina, soprattutto a partire dalla fine dell'Ottocento, periodo in cui la fiducia per il progresso e per l'innovazione aveva consentito di introdurre alcuni cambiamenti all'interno della rigida organizzazione piramidale e gerarchizzata dell'istituto<sup>24</sup>. Naturalmente l'importanza data al controllo, alla disciplina e alla segregazione sociale, come strumenti per proteggere l'anima e la morale delle orfane, permase ma si associarono degli elementi che consentirono di condurre le fanciulle verso un riscatto sociale e morale. In particolare, i percorsi formativi, volti alle singole orfane, rappresentarono una svolta in tal senso, supportati anche dall'idea che questi percorsi fossero utili alle fanciulle non solo per consentire loro di "preparare un modesto e

---

<sup>18</sup> N. Elias, *La civiltà delle buone maniere*, Il Mulino, Bologna, 2010, p. VII-VIII.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p.103.

<sup>20</sup> M. Foucault, *Sorvegliare e punire*, cit., p. 98.

<sup>21</sup> APAT, OF, *Mancanze e punizioni*, c. 9.7

<sup>22</sup> N. Elias, *La civiltà delle buone maniere*, cit., pp. 99-109.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 106.

<sup>24</sup> APAT, OF, *Regolamento interno dell'Orfanotrofio Femminile detto della Stella*, Agnelli, Milano, 1865.

economico pranzetto”<sup>25</sup>, ma di maturare una serie di competenze professionali, volte a un “decoroso guadagno”<sup>26</sup>. Il percorso di formazione e di istruzione rendeva le orfane in grado di scegliere il loro futuro lavorativo, anche se, i legami coniugali e la famiglia, le vincolavano al focolaio domestico.

Grazie al decollo industriale e al socialismo democratico, che fecero la loro comparsa nella Milano giolittiana, iniziarono ad intravedersi degli importanti cambiamenti culturali e sociali; bisognerà, comunque, attendere decenni prima che questi cambiamenti fossero tradotte in azioni concrete.

In quegli anni, il Luogo Pio della Stella si propose anche come luogo di riscatto sociale e come propulsore dell’emancipazione femminile. Un’idea che partì principalmente da coloro che amministravano e dirigevano l’istituto, in particolare da personaggi come Carlotta Clerici<sup>27</sup>, Antonietta Etro<sup>28</sup>, Emma Porciani<sup>29</sup>, Linda Malnati<sup>30</sup>, figure che si erano distinte tra la fine dell’Ottocento e gli inizi del Novecento e avevano avuto un ruolo come direttrici o come delegate nell’Orfanotrofio femminile.

Una relazione significativa è quella del 1907/1908<sup>31</sup>, scritta dalla Direttrice Antonietta Etro. Nel 1900, grazie alla decisione da parte del Consiglio amministrativo, composto da personaggi illuminati come la consigliera Carlotta Clerici, anche le orfane poterono frequentare le scuole elementari comunali. I cambiamenti rispetto all’istruzione elementare si rintracciano anche all’interno dei regolamenti. Dal primo capitolo del regolamento del 1901, dedicato all’istruzione, si evince che “è obbligatoria l’istruzione elementare, in conformità alla legge, e viene loro impartita mandandole alle scuole comunali fino ai 13 anni compiuti. [...] le orfane giudicate inabili a percorrere il corso elementare saranno maggiormente applicate alle faccende domestiche, di cui all’art.12, o a quei lavori per i quali dimostrino speciali attitudini”<sup>32</sup>. Questo rappresentò un momento di rottura importante con il passato; se prima il contatto con l’esterno rappresentava una minaccia morale, adesso, con i dovuti accorgimenti, venne considerato in modo più positivo.

Ciò non deve indurre a pensare ad una vera apertura poiché, in seguito le scuole elementari verranno riportate, per un arco di tempo, all’interno dell’orfanotrofio, come testimonia la relazione della direttrice Emma Porciani<sup>33</sup>. Nella relazione, venne avanzata la richiesta di reinserire le scuole delle Stelline nell’orfanotrofio; la motivazione era legata ad una tutela del loro stato psicologico, poiché alcune erano state prese di mira dai compagni. Un rientro che, in questo caso, non era legato ad una chiusura, ad una segregazione, come era avvenuto in passato, ma era volto alla tutela delle fanciulle.

Le relazioni ritrovate possono essere suddivise in tre gruppi:

1. il primo racchiude i documenti scritti dalla direttrice, dalle ispettrici, dai delegati sull’andamento generale dell’Orfanotrofio Femminile;

---

<sup>25</sup> APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, Relazione della direttrice Emma Porciani, 1911.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> <http://dbe.editricebibliografica.it/cgi-bin/dbe/Scheda?619>

<sup>28</sup> APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, relazione della direttrice Antonietta Etro del 1907-1908 dell’Orfanotrofio Femminile della Stella.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/linda-malnati\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/linda-malnati_%28Dizionario-Biografico%29/)

<sup>31</sup> APAT, O. F, *Istruzione, Relazioni scolastiche*. Relazione scritta dalla direttrice Antonietta Etro, Anno Scolastico 1907/1908. All’interno della relazione sono conservate le relazioni morali delle maestre.

<sup>32</sup> APAT, OF, *Regolamento interno dell’Orfanotrofio Femminile detto della Stella*, Agnelli, Milano, 1901.

<sup>33</sup> APAT, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, Relazione della direttrice Emma Porciani, cit.

2. il secondo contiene le relazioni morali redatte dalle maestre dove vengono espressi i giudizi di tipo comportamentale sulle orfane;
3. infine, il terzo contiene le informazioni utili sui programmi e sugli orari scolastici dei singoli corsi.

### 3. Presentazioni delle fonti inedite: le relazioni scolastiche

Le seguenti relazioni rappresentano solo una parte di quelle presenti all'interno della cartella "Istruzione", depositata all'interno dell'archivio dell'orfanotrofio femminile della Stella.

Di seguito verranno trascritti alcuni testi che sono particolarmente significativi ed offrono uno spaccato interessante sull'organizzazione didattica e sull'indirizzo pedagogico, in termini di controllo e di riscatto delle orfane.

La prima relazione appartiene all'ispettrice Sofia Flores. La scelta di trascrivere questa relazione è dettata dal fatto che, sin dalle prime righe, viene affrontato un tema particolare: quello dell'accompagnamento, da parte delle orfane, ai funerali. L'ispettrice considera questa pratica obsoleta e datata e invita gli amministratori ad abolirla, poiché deleteria sia alla morale che all'educazione delle orfane, mentre, fino a quel momento, la partecipazione ai funerali rappresentava un'entrata pecuniaria per l'istituto. Questo aspetto potrebbe avere molteplici interpretazioni: innanzitutto è possibile intravedere la spinta laica che, in quegli anni, si stava diffondendo in Italia e, probabilmente, iniziava ad avere ripercussioni anche in sistemi educativi retti, da secoli, dalla Chiesa; inoltre, a livello pedagogico, un sistema di ricatto non poteva essere visto come una pratica educativa accettabile. A livello religioso vi è un cambiamento di idea: la religione vista come fattore intimo e non come dimostrazione esterna.

La seconda relazione, scritta dalla direttrice Antonietta Etro, ha il merito di porre l'attenzione su un tema fondamentale: l'apertura dell'orfanotrofio al mondo esterno grazie alla collocazione delle orfane, frequentati le scuole elementari, nelle scuole comunali. Questo aspetto rappresentò un momento di svolta in termini di apertura e di confronto con l'esterno.

Negli scritti di Emma Porciani, si denota la contrarietà rispetto alla scelta precedentemente fatta, cioè quella di allocare le fanciulle nelle scuole elementari esterne. Le motivazioni non sono, esattamente, di carattere moraleggiante, piuttosto si intravede una cura al benessere psico-fisico delle orfane, poiché spesso erano prese in giro dai "figli del popolo". Per questa ragione, si chiede agli amministratori di riportare una parte delle scuole elementari nell'orfanotrofio al fine di aiutare e di proteggere le fanciulle dal mondo esterno, non per segregarle o per internarle.

Infine, la relazione dell'insegnante, Ida Bianchi, vuole essere un esempio di relazioni morali scritte dalle insegnanti, che riguardavano la descrizione del comportamento delle orfane. In particolare, questo testo risponde a un requisito fondamentale, quello della credibilità<sup>34</sup>. Si tratta di una credibilità che deriva dall'autenticità delle fonti: senza ricorrere alla finzione letteraria o ad adattamenti artificiosi, le relazioni delle insegnanti propongono, infatti, le testimonianze di persone

---

<sup>34</sup> L. Revelli, *Dal micro- al macro- Storie del mutamento linguistico per la didattica dell'italiano*, Proposte metodologiche e didattiche di ricerca applicata ISBN 978-88-548-8995-8 DOI 10.4399/97888548899585 pag. 93-202 (dicembre 2015)

reali che, in epoche diverse, hanno maneggiato la lingua nazionale, in ogni caso lasciando testimonianze concrete di sé e delle proprie storie personali e professionali.

### **Relazione dell'Ispettrice Sofia Flores dell'anno scolastico 1897/1898, 26 Aprile 1898<sup>35</sup>.**

«Comunico alla S. V. Illustra le osservazioni fatte nella visita d'ispezione all'Orfanotrofio Femminile. Per maggiore chiarezza dividerò tali osservazioni in tre categorie a seconda che esse appartengono all'ordinamento generale, all'ordinamento educativo e all'ordinamento didattico.

[...]

Educazione.

Nell'andamento educativo, che è generalmente ottimo, una cosa ho trovato non degna dell'Istituto di tanta importanza com'è codesto, ne corrispondente ai bisogni dell'educazione. Essa è l'abitudine di mandare le fanciulle a seguire i funerali per riceverne pagamento.

Tralascio qui le considerazioni di secondaria importanza, benché gravi esse pure, cioè quelle del disordine che arreca alle scuole e alla disciplina interna del Convitto il dover assai di frequente mandare fuori le alunne in ore destinate alla scuola, nonché la considerazione del danno che può arrecare alla salute delle giovinette l'andar fuori con qualunque tempo, esponendosi spesso alla pioggia, o il dover andare cantando per le vie quando fa freddo e l'aria è gelata. Tali condizioni, che pur basterebbero esse sole a consigliare di tralasciare i dati accompagnamenti funebri pur sono di ben poco valore paragonati a quelli più gravi che si riferiscono all'educazione morale delle giovinette. Ed è proprio all'educazione morale che sono dannosi quegli accompagnamenti funebri, dannosi al sentimento religioso, dannosi al sentimento etico.

La preghiera, che è un intimo, quasi istintivo bisogno del cuore umano, un rivolgersi alla creatura e al Creatore, un conforto nei dolori della vita, è troppo nobile cosa perché se ne possa fare un mercato. La ragazza, che sa di dover pregare per averne una remunerazione, non può, a lungo andare, non sentirsi fortemente scossa nel suo sentimento religioso. Essa, o nella sua ignoranza, finirà per credere che quelle preghiere, pagate in contanti, piacciono a Dio e allora non potrà non aver una ben meschina opinione della sapienza di Dio. O, ancora peggio, finirà per credere cosa inutile la preghiera, un'abitudine come qualunque altra e l'animo suo perderà i suoi più cari ideali e sentirà a poco a poco il dubbio entrarle nel cuore per toglierle l'ingenua fede della quale aveva pur tanto bisogno.

Or a me pare che sia una troppo grave responsabilità il togliere alle giovinette l'idealità religiosa, la sola forse che varrà un giorno coraggio nelle lotte della vita.

Questo per ciò che si riferisce al sentimento religioso.

L'oltre a queste cose l'essere sovente obbligate ad assistere alle mestissime operazioni di seppellimento, una delle più tristi scene delle quali si possa essere spettatori, potrebbe ad alcune fanciulle fare troppa impressione e tornare assai nocivo al loro sistema nervoso.

---

<sup>35</sup> APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, relazione della dell'Ispettrice Sofia Flores dell'A.S. 1897/1898 dell'Orfanotrofio Femminile della Stella. All'interno della relazione vi è un aspetto importante e singolare: la critica, da parte dell'ispettrice, di inviare le orfane ai funerali. Era una pratica consolidata, quella di inviare le orfane ai funerali per fini pecuniali, poiché venivano inviate, soprattutto, ai funerali di coloro dei donatori o di uomini e donne facoltose. Questa pratica fu ritenuta immorale e denunciata apertamente da parte della Flores e, pertanto, venne abolita.

Peggio ancora, se la ragazza non resti impressionata da tale triste scena, se essa può guardare con indifferenza e non commuoversi dinnanzi ad un fatto che in tutti i secoli e presso tutti i popoli ha rappresentato sempre il supremo dolore, nonché il più impenetrabile mistero. Se la giovinetta non si commuove, l'animo suo si avvia da una cinica indifferenza, che se è riprovevole in chiunque è, in una donna, cosa addirittura ripugnante.

Ecco i danni che possono venire alle giovinette da questo spregiudicato accompagnamento ai funerali. L'accompagnamento funebre deve per le alunne essere fatto soltanto in circostanze eccezionali.

Nel caso della morte di persona eminentemente benefica o di chi siesi dedicato all'educazione della gioventù, o per la morte di una delle alunne, allora è bello, è doveroso che le giovinette si rechino al funerale in tali casi l'accompagnamento funebre le educa a sentimenti di gratitudine e di affetto e mostra loro come non bisogna mancare di rendere gli estremi uffici a chi ci beneficò, o a chi con noi visse e fece parte della nostra famiglia. In tutti gli altri casi, abitudini di accompagnamenti sono dannose, ed è perciò che credo mio dovere insistere presso S. V. perché voglia farle cessare.

#### Andamento didattico

L'abolizione dell'accompagnamento ai funerali, non dovrebbe però far togliere all'Istituto l'insegnamento del Canto Corale, che ora da si lodevoli risultati.

Oltre che il canto giova pure igienicamente alla ginnastica dai polmoni, è assai utile ad ingentilire l'animo delle giovinette e a sviluppare in esse il senso estetico.

Nel manifestare quindi alla S. V. la soddisfazione che ho provato all'assistere all'esercitazione di canto di codeste alunne, faccio voto che tale studio non sia soppresso, anzi vi si dia un maggior incremento.

Visitando le scuole elementari, il notevole profitto delle alunne mi ha data larga prova della bontà del metodo delle insegnanti e delle cure con le quali le dette signore attendono il loro ufficio.

Nelle scuole di lavoro è a desiderare che le lezioni di taglio siano date con metodo migliore, specialmente quelle di taglio della biancheria, e che le ragazze siano addestrate sin dal principio a tagliare senza servirsi del modello di carta.

Ho potuto infatti constare che, adoperando il modello di carta, non si acquista mai quella franchezza e precisione che è specialmente necessaria per una cucitrice di biancheria.

A meglio ordinare le scuole di lavoro è necessario unire ad esse una ben ordinata scuola di disegno applicato alle arti. Le necessità dello studio del disegno è ormai tanto riconosciuta che ogni mia parola sul proposito sarebbe oziosa. Ma non basta avere la scuola di disegno, bisogna principalmente che essa sia ordinata bene. I nuovi metodi, dico nuovi per l'Italia, poiché all'estero sono già da lungo tempo adottati, sono i più logici e quelli che meglio rispondono allo scopo dello studio del disegno. Intendo qui parlare di quei metodi che mettono subito le alunne in grado di copiare dal vero.

## Relazione scolastica della direttrice Antonietta Etro dell'Anno Scolastico 1907/1908<sup>36</sup>.

Per rispondere all'articolo 63 del regolamento, espongo i risultati avuti da queste allieve di Scuola Elementare e Professionale, durante il cessato anno scolastico 1907-1908.

“Scuola elementare”

Le alunne iscritte alle scuole elementari sono 220 in principio dell'anno scolastico; durante l'anno le promosse e le esonerate nella prima sezione di esami 121, le rimandate 84, non esaminate per ragioni diverse 11 [...].

Le orfane Mandressi, Borelli, Bonelli, Zappa, Vidali, erano esse iscritte alla classe elementare, ma vennero rimandate dalla direttrice stessa per deficienza e superata età.

All'esame di maturità si presentarono due allieve licenziate dalla VI; Bresciani Margherita, Fontana Vento Elisa. Fontana Elisa dette ottimi esami, non così Bresciani, la quale superò gli esami stentatamente, tanto che la Commissione esaminatrice sconsiglia che detta orfana percorra le Scuole Secondarie; la scrivente, che presentò gli esami dati dalle sunnominate orfane, non che confermare il giudizio della Commissione.

Mi è grato accennare che di 23 allieve di classe VI, 17 furono licenziate e andarono dal Sovrintendente Scolastico a recitare una copia del libro “Promessi Sposi”, edizione illustrata con note di Paolo Bellezza.

Le rimandate non si potrebbero calcolare 6 poiché, 2 si ammalarono alla vigilia dell'esame; esse però sarebbero state promosse con buone classificazioni.

“Scuola Tecnica Confalonieri”

Alla Scuola Tecnica Confalonieri, venne mandata nell'ottobre scorso, una delle migliori allieve di classe VI, l'orfana Sironi Elisa; essa intelligente, studiosa seppe meritarsi una media di 80/100, quindi sarà esonerata dalla tassa di iscrizione.

“Scuola complementare G. Agnesi”

A detta Scuola venne iscritta l'orfana: Calcaterra Ludonia, brava allieva licenziata dalla VI nel luglio del 1907. Essa è studiosa, intelligente ma meno della Sironi, non ebbe una media sufficiente per ottenere l'esonero della tassa d'iscrizione, ebbe 79/100; tuttavia, è disposta a ripresentarsi alla seconda sezione di esami in ottobre per guadagnarsi la media prescritta di 8/10.

“Scuole professionali”

Alle scuole professionali vennero iscritte:

	iscritte	Promosse	rimandate	Uscite
Primo corso	30	23	7	1
Secondo corso	44	40	3	
Terzo corso	22	21		1
Totale	96	84	10	2

<sup>36</sup> APAT, O. F. *Istruzione, Relazioni scolastiche*. Relazione scritta dalla direttrice Antonietta Etro, Anno Scolastico 1907/1908. Una parte della relazione che fornisce uno spaccato interessante è dedicata alle “Orfane deficiente”; con questo termine venivano definite le fanciulle, con grosse difficoltà di apprendimento, ma per le quali venivano destinate cure e attenzioni particolari.

Il corso lasciò molto a desiderare per la parte disciplinare, nella Scuola di Taglio, mentre si comportò relativamente bene nelle Scuole di Economia, Disegno, Italiano, Lavoro manuale, dando alla fine dell'anno dei risultati abbastanza buoni. Il profitto ottenuto da esse, fu specialmente buono nel disegno.

Il II corso dette risultati sufficienti nella Scuola di Taglio e nella Scuola di Economia, buoni nel Disegno e nel Lavoro Manuale.

Il profitto delle allieve di III Corso fu soddisfacente nelle Scuole di Economia, Taglio e Lavoro Manuale, non così posso dire delle stesse fu il disegno, anzi la Maestra nella sua relazione che qui unisco dice "Le allieve del III Corso non diedero quell'esito che mi aspettavo, forse ciò dipese dalla svogliatezza di molte di esse che obbligate a seguire una materia alla quale non si sentiva chiamate spesse volte si mostrano fredde e indifferenti". Da questi giudizi delle maestre dal conto mio, dicono che il comportamento nelle Scuole Professionali lascia molto a desiderare fu, però, ancora migliore di quello che non lo fosse l'anno scorso.

Quest'anno le allieve, osservate spesso dalle Maestre educatrici, ammonite in ogni occasione dalla scrivente e qualche volta dalla Sig. Delegata Anzoletti e dall'ispettrice De Marchi, compresero che non si può ribellarsi, né esonerarsi dall'adempimento dei propri doveri, senza averne danno.

Per la parte disciplinare ne va data lode principale alle Maestre: Bianchi Ida, Brizzolati Adele, Roversi Adele, che come da ordine dell'On. Consiglio, seguirono le allieve delle seguenti classi.

Disciplina scuole elementari

In base alle relazioni verbali delle signore Direttrici delle scuole pubbliche, Signore: Brenna, Bagnoli, Valtorta, posso dire che le allieve delle classi IV, V e VI si comportarono bene, le Insegnanti di quella scuola, degne maestre e degne educatrici, si lodarono delle nominate allieve, io, dal canto mio dovetti, ammirare l'interesse con il quale si occupavano delle orfane e l'amore e la dolcezza che adoperavano per correggere le ribelli o le pigre.

Non posso dire altrettanto delle allieve di I, II e III classe. Queste nella maggioranza irrequiete molto e disobbedienti, dettero spesso motivo di lagnò da parte della Direttrice, Sig.ra Valtorta e da parte delle maestre: mentre pur queste trattarono le orfanelle con amore e abnegazione.

Sarò quindi vivamente tenuta dall'On. Consiglio, se vorrà rendere di ciò avvertito il Sovrintendente Scolastico e se farà scrivere una bella lettera di ringraziamento alle Direttrici delle tre Scuole: Sig.ra Giuditta Brenna, via Marin 19; Sig.ra Bagnoli Annunziata, via Solferino 20; Sig.ra Valtorta Maria, via Cievasso 12.

"Disciplina interna, Scuola elementare"

La disciplina delle allieve II e III lascia molto a desiderare.

La classe II, sorvegliata per tutto l'anno dalla Sig.ra Colombo Margherita, disturbò assai. Detta signorina, timida troppo per reagire e per opporsi alle birichine insolente di circa trenta piccine dai sette ai nove anni, non riuscì a ridurle all'obbedienza né detta signorina si adattò ad occuparsi quali cucitrice, non dette quindi la possibilità a me di mettere alla sorveglianza della sua compagnia altra persona che sapesse imporsi e non piegarsi troppo alla volontà di quelle piccine.

Un gruppo di allieve di III venne tenuto dalla maestra educatrice, Sig.ra Bonino, la quale irascibile troppo e forse sofferente, non seppe mai regolare la disciplina delle sue allieve,

non solo quando erano nel dormitorio ma neppure quando trovarsi in classe nelle ore del dopo scuola.

La disciplina del II gruppo di III classe elementare durò buona fino a che rimase la maestra educatrice Sig.ra Galbiati, ma cessò di essere tale quando giunse a metà dell'anno, la maestra educatrice, Sig.ra Bossi, che pure intelligente e buona non giunse a piegarle all'obbedienza, all'ordine e all'esatto adempimento del dovere, perché troppo debole e indulgente.

Fu discreta la disciplina delle allieve IV e VI.

Nella classe IV si osservò pure un discreto ordine personale, non così nella VI in causa dell'esagerata indulgenza della maestra. Si distinsero per ordine, disciplina e applicazione le allieve di classe V, diretta dalla Sig. Bruni, la quale meriterebbe ogni elogio se, qualche volta, non fosse trascinata battendo qualche orfanella; parimenti dicasi delle Maestre Mazza e Bonino le quali furono causa di noie e di sovracapi non lievi alla scrivente.

“Giudizi e proposte”

Scuola economia: il profitto, in generale, avrebbe potuto essere migliore se, come da desiderio della Maestra stessa, le allieve avessero qualche ora settimanalmente per lo studio dei sommari.

Utile pure sarebbe, come ben disse la consigliera Delegata Luisa Anzoletti che le allieve per tale studio avessero un testo.

Scuola smacchiatura: sarebbe desiderabile che, all'insegnamento dell'economia domestica, fosse unita l'istruzione pratica smacchiatura. Una più accurata pulizia delle vesti di lana e delle mantellino di panno, fatta dalle allieve del III Corso, sarebbe assai vantaggioso e solleverebbe le piccine da un'occupazione dalla quale non ne escono che male.

Italiano: non è bisogno che io dica vantaggioso ottenuto da tale insegnamento, specialmente perché dato con tanto amore e intelligenza alle Maestre, Grampelli e Bianchi, le quali risposero egregiamente desiderate dalla Consigliera Delegata e dalla scrivente. Sono perciò sono d'accordo con la Maestra Grampelli la quale nella sua breve relazione qui unita, chiede che tutte le allieve abbiano ad avere una o due ore di studio.

Taglio: questo insegnamento venne dato con giusto criterio alla Maestra Rapuzzo la quale ha però bisogno di meglio imparare a tenere l'ordine e la disciplina. Vorrei, però, che questa scuola desse un maggior vantaggio alla Casa e alle orfane escludendo la confezione di indumenti da bambola e introducendo quella di indumenti necessari alle orfane stesse; sia pure il corredo delle piccole orfane che di anno in anno entrano nella Casa.

Disegno: questo insegnamento poté dare risultati buoni specialmente grazie all'indirizzo dato dall'Egredia e instancabile Ispettrice De Marchi, ma il consiglio intelligente della degna Signora si giunse a condurre le allieve alla riduzione di un disegno nelle diverse proporzioni, alla composizione di altri per l'applicazione del ricamo in bianco, non potrà credo formare della Signora Marinengo, pur buona e zelante una maestra ordinata, capace di insegnare anche il disegno applicato al ricamo a colore, alla passamaneria, alla preparazione di disegni per modelli, di abiti, di biancheria come lo è nella preparazione nell'insegnamento di disegno per ricamo in bianco.

Le nostre operaie, lo dissi in altre occasioni, e lo disse pure nella relazione la stessa signora Martinengo, le nostre operarie dico, hanno bisogno di acquistare una certa sollecitudine e capacità per disegni pratici e di avere nella stessa scuola quello speciale insegnamento che le prepari meglio al mestiere al quale sono inclinate.

Lavoro manuale educativo: la scuola di lavoro manuale, colla utile aggiunta del III Corso, per consiglio delle Sig.re Ispettrici e della Signora Delegata Anzoletti venne regolata con

indirizzò molto più pratico di quello che non lo fosse per il passato; introdussero degli insegnamenti utili e si abbandonarono altri piuttosto frivoli e meglio adatti per fanciulle anziché per giovinette. A tal motivo, per guadagnare tempo, la maestra intelligente e brava signora Lopez, insegnò alle allieve di VI e di V classe, lavori d'intreccio con fettuccia, corda, cordoncino, lana, stecchia e cordoncino in paglia applicazione degli stessi esercizi. Per il II e il III Corso si introdusse la lavorazione di puzzi a punti Venezia, lavori di passamaneria, lavori a rete.

Se si ebbero buoni risultati da questi pochi ma utili insegnamenti lo videro le Egregie Sig.re Ispettrici e la Sig. Consigliera Delegata che, con tanta pazienza amore, assisterono agli esami del passato giugno.

Io però desidererei che tali insegnamenti facessero parte della Scuola Professionale Pratica e che la Sig.ra Lopez le impartisse nelle ore del pomeriggio a quelle allieve del II e III corso che maggiormente fossero inclinate per tale lavoro.

In tali ore, per due giorni alla settimana la stessa Signora brava anche per l'insegnamento del disegno, potrebbe occuparsi a far preparare, d'accordo anche con la stessa Maestra Martinengo e coll'Ispettrice De Marchi, tutti quei disegni che avessero bisogno di essere trasportati sulla stoffa per lavori da eseguirsi per la scuola di ricamo. Né pensi l'On. Consiglio che io voglia così invadere il campo dell'Insegnante di disegno Sig.ra Martinengo ma desidero soltanto farla aiutare nella preparazione di quei disegni per la scuola di ricamo nel trasporto degli stessi stoffa: lavoro questo che rappresentò il maggiore dei pesi per la Sig.ra Martinengo e che Le impedì spesso di svolgere regolarmente il programma.

“Orfane deficienti”

«Come sopra dissi le orfane del I corso Mandressi, Bonelli, Rovelli, Zappa e Vidali, rimandate dalla III classe elementare per incapacità ad eseguire gli studi, riconosciute deficienti da tutte le Maestre della scuola Professionale e refrattarie a ricevere qualsiasi insegnamento, meritano una particolare cura. Esse forse potrebbero preparare il loro avvenire nella scuola di Agraria di Niguardo o nel laboratorio di tessitura, per quando fece relativa domanda il sig. dall'Olio di Mazzate. Per queste sventurate figliuole io invoco la benignità dell'On. Consiglio giacché se continuassero a seguire i corsi di scuola professionale si avrebbero delle disturbatrici e delle spostate.

Con ossequio e con i sensi della maggior riconoscenza, per provvedimenti e le cure che ebbe per queste povere orfanelle, ringrazio e mi segno.

Devota  
Antonietta Etro»

### **Relazione morale della maestra Ida Bianchi , 27 Luglio 1908. Allieve del II corso professionale<sup>37</sup>.**

«Non posso dire di aver ottenuto durante l'anno scolastico 1907/1908 un forte

---

<sup>37</sup> APAT, O.F., *Istruzione, Relazioni scolastiche*. Relazione scritta dalla maestra Ida Bianchi, conservata all'interno della relazione dalla direttrice Antonietta Etro, nell'A.S. 1907/1908. All'interno della relazione sono conservate le relazioni morali scritte dalle insegnanti, nelle quali vengono ripresi degli aspetti di una grande valenza pedagogica, che consentono di comprendere teorie e pratiche educative, applicate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

miglioramento della condotta delle mie allieve, quantunque non abbia trascurato tutti quei mezzi di cui potei disporre; ma l'opera nostra è intralciata da parecchie cause che distruggono quel poco di bene che si potrebbe fare, e prima di tutte è la tendenza delle allieve delle Scuole Professionali a farsi delle amiche tra le compagne maggiori delle scuole officine, e così vengono a conoscenza di tutto ciò che quelle apprendono nelle scuole esterne, cominciando da più emozionanti fatti di cronaca, fino ai più minuti pettegolezzi. Ricevono da quelle, giornali, libri raramente buoni, si fanno comperare cartoline e altri oggetti, spedire la corrispondenza, ecc. questo stato di cose richiede da noi un'attiva sorveglianza; e le allieve che se ne accorgono non trascurano i mezzi di difesa; ne nasce quindi la diffidenza, la mancanza di quella corrispondenza affettuosa, di quell'affetto che è uno dei mezzi efficaci, a parer mio, dell'educazione.

Studiai il carattere di ognuna delle mie allieve, invitai le pigre con l'emulazione, incoraggiai le timide facendo loro osservare gli effetti del bene compiuto, moderai le ardite con la riflessione e col cuore e lasciai godere qualche volta alle capricciose e caparbie gli effetti delle loro mancanze; mi preoccupai in tutte di sviluppare le buone qualità che erano in embrione, di correggere e formare il carattere, con l'esempio buono, con l'occupazione e l'amore al dovere; ma, ripeto, le cause notate sopra, spesse volte distrussero l'opera già ben avviata che le poteva portare dei vantaggi reali.

Furono sempre attive, buone, rispettose e desiderose di miglioramento le allieve Borioni, Garavaglia Angela, Raiomondi Emilia, Romanelli, Sellerio, Pozzi, Fumagalli Anna, Andreuti Maria.

Hanno fatto un discreto miglioramento la Bescali, meno ardita; la Matermini più laboriosa; ma non posso dire altrettanto della Chentrens, sembrò più ardita e petulante; della Brogli, che pur correggendo il carattere capriccioso, si mostra molto leggera e volgare: della Silvia Eugemia, della Mantegazza, della Orlandi, della Bertoghi le sono insofferenti di ogni disciplina.

Non posso dare un giudizio esatto sulla breve sorveglianza fatta nella Scuola Professionale Tecnica.

Durante il tempo della mia presenza nell'aula la disciplina si mantenne discreta, salvo alcune volte, in cui l'indisciplinatezza era causata dal non avere le allieve pronto il materiale d'uso e il lavoro.

Ida Bianchi

### **Relazione della direttrice Emma Porciani, del 19 Novembre 1911, dove spiega le motivazioni di riportare le scuole all'interno dell'Istituto<sup>38</sup>.**

«Onorevole Consiglio

le innovazioni e le modificazioni che col nuovo anno scolastico, codesto l'On. Consiglio credé di approvare e di introdurre nel nostro istituto perché più rispondenti per praticità didattica, economia e morale, allo scopo per cui questo Luogo Pio sorse e progredì per lungo scorrere di secoli; e perché ritenute adatte a compendiare i nostri ideali e le nostre speranze nell'augurio che la Stella sia non un ricovero ma una vera casa di educazione

---

<sup>38</sup> APAT, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, Relazione della direttrice Emma Porciani, del 19 Novembre 1911. Il contenuto di questa relazione risulta di grande importanza storico-pedagogica; all'interno vengono riportate le motivazioni che indussero gli amministratori a riportare le scuole elementari all'interno dell'orfanotrofio femminile.

moderna che provveda all'avvenire delle sue figliuole assicurando loro, per quanto è possibile un pane onorato, un dignitoso posto nella famiglia e nella società; furono accolte con docile deferenza delle allieve e dei parenti, che volentieri ne apprezzarono i vantaggi. Le orfane che frequentano le scuole comunali esterne, accoltesi di mala voglia, erano tenute solitamente separate per classi ed in ricreazione, dove molto spesso, doveva sorvegliarle personale dell'Istituto; venivano divise fra varie scuole non sempre comode e vicine, trovandosi continuamente esposte a lunghi perditempo, dispendio inutile di energia fisica ed intellettuale, senza godere del vantaggio per cui erano state mandate fuori, cioè quella della convivenza con le altre figlie del popolo.

Chiesto all'On. Presidenza ed ottenuto dalla soprintendenza scolastica di istituire nei nostri locali un'aggregata della scuola comunale di via Muggini, ci troviamo ad avere ora alla Stella sei classi affidate a nove maestre comunali per un complessivo di 210 scolare, delle quali solo 8 di prima classe frequentano la scuola esterna.

Il vantaggio educativo, intellettuale, morale ed economico che ne trarranno le orfane e l'Istituto sarà grandissimo, oso affermarlo perché tutto procede con ordinata accuratezza e ammirabile puntualità.

Le orfane di 5° e 6° classe elementare seguendo l'orario popolare consentito dalla legge per l'istruzione primaria superiore; nelle ore pomeridiane si applicano rappezzo, rammendo, taglio e confezione di semplici capi di biancheria, di inseritura a maglia, stiratura, disegno, canto, faccende domestiche; occupazioni tutte che mirano ad ovviare per tempo le nostre ragazze al previo svolgimento delle loro facoltà morali e di quelle attitudini speciali che serviranno più tardi ad assicurare loro un posto accorato nella vita. Tali insegnamenti vengono impartiti con apposito graduato programma ed orario delle sig. maestre di scuola professionale e le alunne si attendono con impegno e profitto.

Con la nuova salutare disposizione delle scuole interne, si ha la vantaggiosa possibilità di poter occupare le allieve in ripetuti e ben regolati esercizi ginnastici che, vincendone l'innata mollezza da cui deriva spesso funesto logoramento morale; daranno, loro grazia e prontezza di atti e di decisione.

L'inserimento della ginnastica, impartito con competenza impareggiabile per un'ora e mezza al giorno e distribuito con saggio criterio tra le varie classi, in modo che tutte ne possano ugualmente profittare, è affidato alla sig. Giannina Kerbs, aiutata provvisoriamente da una sua figliola, che l'assisterà finché qualche alunna non sia in grado di essere perfetta come caposquadra; già si notano progressi soddisfacenti.

Le orfane appartenenti al gruppo professionale, non ancora provviste di licenza di compimento richiesto dalla legge, frequentano in numero di quaranta la sesta classe della scuola festiva di via Rosoni, due volte a settimana ricevono ripetizione in casa dalla sig. Ida Bianchi e danno discreto affidamento per un buon risultato finale.

Quelle orfane che molto lasciano a desiderare per intelligenza ed attitudini ad applicarsi, appartenenti per età al primo corso professionale e che hanno superato solo la terza elementare, solo poche la quarta ricevono in casa istruzione speciale che mira ad ammetterle all'esame d'ammissione alla sesta classe festiva da farsi nel p. v. luglio, facilitando così anche queste meno favorite da natura il mezzo di prepararsi all'avvenire.

Di tale compito è incaricata la maestra esterna sig. Loretz che si occupa pure di dattilografia, computisteria, calligrafia per il terzo corso professionale.

Questo corso è formato dalle orfane che hanno compiuto l'istruzione elementare superiore; esse ricevono in casa dalla sig. Grampelli insegnamento, tale che voglia ampliare le cognizioni ricevute e a sviluppare quelle attitudini speciali che non si fossero in passato manifestate.

L'insegnamento del disegno, limitato specialmente alle allieve che vi hanno disposizione, viene compartito dalla maestra sig. Toschi per sei ore settimanali, alle alunne di secondo e terzo corso professionale, seguendo metodi pratici moderni; e per due ore alle scolare di quinta e sesta classe elementare, in rapporto all'orario popolare in cui viene seguito il programma.

Viene anche svolta la scuola di taglio e confezione di abiti, con un orario di 38 ore alla settimana ripartito tra i tre corsi, con metodo graduatorio, passando dalla lezione teorica di taglio, all'immediata applicazione pratica, sistema che garantisce in massima generale un risultato sicuro.

Delle 38 ore però sei sono lasciate all'insegnante per la preparazione del lavoro, allo scopo di evitare inutili attese e perditempo che fomentano e agevolano nelle ragazze pettegolezzo e disordine.

Altrettanto si dica per la scuola di taglio e confezione biancheria, affidata alla sig. Caccia, con la differenza però che questo insegnamento viene dato alla sesta classe elementare, per circa 2 e ½ alla settimana e diminuisce perciò quella della preparazione.

Il ricamo a mano e a macchina, insegnato con competenza dalla sig. Cattaneo e sig. Colomba, impegna piacevolmente le orfane che vi si dedicano con solerte alacrità: c'era bisogno che un tale insegnamento prendesse nuovo impulso, e credo darà buon risultato.

Il rammendo e il rappezzo è lavoro non troppo geniale; pure le orfane vi si dedicano guidate dalla sig. [...], con soddisfacente impegno, per un complessivo di trenta ore settimanali, riuscendo discretamente nell'uno e nell'altro lavoro.

La stiratura semplice estesa alla sesta classe, al primo e secondo professionale, addestra con pratico mezzo le allieve alla stiratura di capi di biancheria e di vestiario; quella ad umido e a lucido aggregata alla smacchiatura, viene impartita alle allieve di terzo corso più prossime a dedicarsi esclusivamente al lavoro artiero, e già addestrate nella stiratura semplice. L'una e l'altra affidata rispettivamente alla sig. Duchini e sig. Pescali, riunite formano un insegnamento pratico e completo quale si addice alle nostre Stelline, al prestigio e al decoro dell'Istituto.

Per la maglieria si può dire ormai di avere una scuola moderna, dove si faranno calze e maglie, guanti e sciarpe, corpetti, sottane, mutande di filati di varia natura e grossezza. Undici macchine tra grandi e piccole e di diverso numero, potranno fornire all'Istituto tutto il necessario per le ricoverate, e forse in seguito fornire qualcosa per i nostri Vecchioni e Martinitt.

Tutto dipende da come le alunne corrisponderanno alle premurose attenzioni dell'On. Consiglio.

La scuola di passamaneria occupa un numero speciale di otto ragazze, che hanno preferita quella ad altre occupazioni, oltre ad un gruppetto che vi si dedica saltuariamente: si è bene avviata e sono sicura che piglierà sviluppo interessando e soddisfacendo le orfane per l'infinità delle sue applicazioni, per la geniale finalità del lavoro, per la facilità dell'esecuzione, la possibilità di discreto guadagno.

L'insegnamento della cucina è dato per turno, e tutte le ragazze lo ricevono alternativamente con le altre discipline, in modo da poter uscendo dal P. L. essere in grado di preparare un modesto ed economico pranzetto.

Se poi qualcuna desicarsi in modo speciale, volentieri è favorita nella sua richiesta, ma questo avviene raramente perché le nostre ragazze generalmente di spirito indipendente preferiscono l'occupazione artiera che consente loro maggiore libertà e facile mezzo per soddisfare le ambizioni dell'età loro.

Il canto insegnato con amoroso disinteresse dalla quiescente sig. Caldera, aiutata dalla

sig. Cattaneo, viene rafforzato dalle settimanali lezioni del sig. maestro Gallotti, che l'Istituto può orgogliosamente annoverare tra gli insegnanti delle sue Stelline; queste con simpatica giocosità alternano volentieri i lavori di ago con le note soavi di un coro di Glück e non il canto mistico del loro ben amato maestro.

L'insegnamento della religione è regolarmente impartito alle allieve in giorni ed ore stabiliti fuori dagli orari scolastici, da benemerito e paziente curato don Mosè Merli, il quale nulla trascura, per infondere nei giovani cuori delle sue scolare i saldi principi di quella cristiana bontà che fa la donna benedizione della società e della famiglia.

E così con il nuovo anno scolastico, mentre gli insegnamenti di sartoria, taglio, confezione biancheria, rammendo, rappezzo, ricamo a mano, stiratura, smacchiatura disegno hanno subito qualche modificazione, specialmente per che riguarda sistema ed applicazione pratica, si è avuta l'istituzione di una scuola di lavori in maglieria con la sig. Castaldi; ricami bianchi a macchina con la sig. Colonna e passamaneria con la ditta "Italo [...]" che danno alla Stella impronta di modernità pratica, ed aprono alle nostre orfanelle nuove vie di decoroso guadagno.

L'istituzione delle scuole elementari interne, la frequenza di scuole festive esterne che consente una breve assenza dall'Istituto cooperano moltissimo a rendere le nostre Stelline meno distratte, più appassionate alla casa, più affettuose [...]; insegnando loro anche ad economizzare fin d'ora a tutto loro vantaggio un tempo che costituirà con l'assiduo lavoro e la saggia economia tutto il loro avere nelle dure necessità della vita a venire.

L'insegnamento della ginnastica, applicato su larghissima scala a tutte le orfane accolte nell'Istituto, fugherà la fiacchezza e l'indolenza che grava su quelle giovani esistenze con grande danno morale e ostacolo pericoloso per la formazione del carattere.

La disciplina che tanto mi preoccupò quando assunsi questo gravissimo compito, è molto migliorata in questi ultimi mesi, mercé il provvido avuto e il saggio consiglio venutomi dall'alta direzione di questa P. Casa; ed ho ragione a sperare che in seguito non ci saranno guai seri, per quanto lo consentono i tempi ed i nuovi sistemi educativi.

In complesso posso dirmi soddisfatta del nuovo indirizzo che prende l'Istituto; del come le sig. Maestre e il personale mi corrispondono e cooperano alla difficile opera mia; dell'attitudine e dell'applicazione al lavoro che va qualche tempo addimostano le orfane; e faccio voti affinché l'Onorevole Consiglio, che tanto si adopera per il bene e l'avvenire delle figlie dalla sventura che la Provvidenza gli ha affidate, le veda crescere forti nel sentimento dal dovere da cui solo possono derivare pane e decoro, e tali da tenere alto il buon nome di questo educando che le accolse bambine e le restituisce alla società giovanette istruite, educate, esperte, agguerrite contro le sorprese non liete che le aspettano fuori di questo asilo benefico.

Unisco orari e programmi presentati dalle singole Maestre perché possa l'On. Consiglio esaminarli e commentarli se lo crede opportuno; ben lieta di poter in ogni occasione attestargli la mia forte disposizione e assecondare in ogni modo per me possibile, i suoi benefici intenti nell'assennato indirizzo educativo che si studia di dare a questo Pio Istituto.

Col massimo ossequio

Devota  
Emma Porciani».

## Conclusioni

La presenza di queste relazioni e di molte altre offre uno spaccato particolarmente interessante della vita quotidiana delle orfane, della loro formazione, degli indirizzi didattici e pedagogici dell'istituto. Dagli scritti emerge un'idea di recupero delle orfane che miri non solo ad accoglierle ma anche a formarle e ad istruirle, al fine di un recupero sociale e morale.

Tutte le relazioni si inseriscono all'interno di un dibattito che animava il clima sociale e politico di quegli anni: apertura o chiusura, istruzione per tutti o istruzione per pochi. Un periodo di importanti ideali che si tramutarono in azioni concrete all'interno dell'istituto della Stella, grazie alla presenza di personaggi illuminati e lungimiranti che vedevano nel progresso e nell'evoluzione industriale la chiave per raggiungere un riscatto sociale, economico e morale.

Dall'altra vi erano le spinte verso un clima di chiusura, come testimonia la relazione dell'insegnante Ida Bianchi, che vede nella scuola professionale una minaccia per la morale delle orfane.

Da queste fonti, è possibile affermare che all'interno dell'orfanotrofio femminile, le fanciulle non riceversero più soltanto un'educazione finalizzata alla vita domestica ma anche una formazione professionale, volta all'inserimento nella società e nel mondo del lavoro. La storia dell'istituto è contrassegnata da riforme e dagli amministratori che si sono susseguiti durante i decenni, guidati tutti da un filo conduttore che ha permesso di determinare la specificità del Luogo Pio. Mi riferisco in particolare al connubio tra tradizione ed innovazione: tradizione risalente alla carità cristiana di Carlo Borromeo ed innovazione legata all'offerta formativa ed educativa del Luogo Pio della Stella, che ha cercato di adattarsi ai cambiamenti storici. Se è vero che nel periodo giuseppino, le orfane avevano avuto l'opportunità di formarsi come sarte, cuciniere e istitutrici presso casate nobili e famiglie benestanti, nel periodo dell'industrializzazione le fanciulle vennero formate anche come segretarie, dattilografe, operaie specializzate, maestre. Gli aspetti innovativi, che hanno avuto modo di svilupparsi durante la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, hanno rivoluzionato le pratiche educative e assistenziali dell'Orfanotrofio Femminile della Stella, aspetti che possono essere ripresi e analizzati all'interno delle relazioni scolastiche. Il Luogo Pio si è vantato per secoli della lunga storia e dell'importante legame con la tradizione educativa borromaica ma la rivoluzione industriale, con la sua indiscussa fiducia nel progresso e nelle scienze esatte, segnò una svolta che consentì a coloro che amministravano l'orfanotrofio di dare alle fanciulle non più solo un'educazione finalizzata a farle diventare delle brave massaie ma anche ad offrire loro la possibilità di inserimento sociale, attraverso la formazione verso mansioni nel settore industriale e commerciale. Naturalmente, questi incarichi lavorativi dovevano conciliarsi con il garantire all'orfana un posto dignitoso in famiglia, tenendo in considerazione la rappresentazione della donna nell'immaginario collettivo, che la vedeva legata al focolaio domestico. Ed è proprio in questi aspetti che emerge preponderante l'idea di controllo e di conformazione alla società.

Il periodo giolittiano vede le stelline impiegate come segretarie tutto fare, capaci di prendere contatti lavorativi con l'estero, come abili e zelanti insegnanti, come sarte presso qualche ditta, come cameriere, come cuoche specializzate. Viene data loro la possibilità di ricevere "un onesto guadagno e di preparare un decoroso pranzetto", riprendendo le

parole della direttrice Emma Porciani,

Molte di queste fanciulle, sfortunate per essere rimaste orfane, grazie all'educazione, all'assistenza e alla formazione ricevuta, riuscirono a raggiungere un riscatto sociale e materiale, che diede loro la possibilità di inserirsi e integrarsi nella società milanese. Una città che si era presa cura delle sue stelline per secoli.

L'analisi di altri documenti, come regolamenti statuti, che si sono susseguiti nei vari decenni dall'Unità d'Italia al periodo giolittiano, potrebbe completare maggiormente questo quadro. Molto viene dedicato riguardo all'istruzione professionale. Vengono istituite scuole *ad hoc* che mirano alla formazione di operaie specializzate, di segretarie, di dattilografe, tutte figure nuove create da una società in divenire, da una società che si affacciava agli albori della seconda Rivoluzione Industriale.

L'orfanotrofio si rese partecipe e propulsore di un'emancipazione femminile che partiva dall'alto, in particolare dalle figure come Carlotta Clerici, Linda Malnati, Antonietta Etro, Emma Porciani. La legge del 1890 fu determinante per la presenza delle donne nei consigli dei luoghi pii; in particolare, l'articolo 12 ammetteva la nomina delle donne nell'amministrazione delle Congregazioni di carità e delle opere pie<sup>39</sup>. L'articolo venne applicato nel 1900, con l'entrata di un nuovo Consiglio Comunale. La città di Milano diventò il simbolo di una nuova conquista sociale, ottenuta grazie al lavoro delle associazioni femminili, per il riconoscimento ufficiale dell'impegno politico- sociale delle donne<sup>40</sup>. «Il lavoro a domicilio viene sostituito dalla grande evoluzione di serie: la fabbrica attirò fuori dalle mura domestiche [...] migliaia di donne. L'industria tessile impiega manodopera femminile [...]. E sul finir del secolo le donne sono impiegate anche nell'industria meccanica, chimica ed estrattiva, oltre che in settori più tradizionali come l'abbigliamento o la manifattura dei tabacchi»<sup>41</sup>.

Il periodo giolittiano rappresentò per l'Italia un momento di grande importanza storica, sociale ed economica, ma non bisogna dimenticare che da lì a breve sarebbe iniziata una nuova fase storica che avrebbe ripreso il ruolo secolare della donna: come moglie, madre e donna del focolaio domestico.

### Riferimenti bibliografici

- Baio Dossi E., *Le Stelline, Storia dell'orfanotrofio femminile di Milano*, Franco Angeli, Milano, 1994;
- Bascapè C. G., *L'assistenza e la beneficenza fino al termine delle dominazioni straniere*, in *Storia di Milano*, VOL. II, Treccani Alfieri, Milano, 1960;
- Block M., *Apologie d'histoire au métier d'historien*, Armand Collin, paris, 1997.
- Bressan E., *L'Hospitale e i poveri*, NED, Milano, 1981, p. 16.
- Cambi F., Olivieri S. (a cura di), *I silenzi dell'educazione. Studi storico-pedagogici*, Firenze, La Nuova Italia, 1994;
- Da Molin G., *Per una storia dell'infanzia abbandonata in età moderna: i messaggi dell'abbandono*, Itinerari di ricerca storica, XXX - 2016, numero 2 (nuova serie).
- Fazio I., *Microstoria*, in R COGLITORE, F. MAZZARA, (a cura di), *Dizionario degli studi culturali*, Booklet, Milano, 2004;
- Fevre L., *Pour une histoire à part entière*, Sepven, Paris, 1962;
- Foucault M., *Sorvegliare e punire*, Einaudi editore, Torino, 1993;

<sup>39</sup> Legge 17 Luglio 1890, n. 6872 (Legge Crispi), ART.12;

<sup>40</sup> E. Baio Dossi, *Le Stelline*, cit., pp. 98-99-100.

<sup>41</sup> P. Lombroso Carrara, *I caratteri della femminilità*, Torino, Bocca, 1909, p. 1

- Lombroso Carrara P., *I caratteri della femminilità*, Torino, Bocca, 1909;  
Majo A., *Carità e assistenza nella chiesa Ambrosiana*, NED, Milano, 1986;  
Elia N., *La civiltà delle buone maniere*, Il Mulino, Bologna, 2010;  
Piseri M., *Ferrante Aporti nella tradizione educativa lombarda ed europea*, La Scuola, Brescia, 2008;  
Romano L., *La ricerca storica in educazione tra passato e futuro*, SPES – Rivista della Società di Politica, Educazione e Storia, Suppl. di “Ricerche Pedagogiche” ISSN 2533-1663 (online) Anno X, n. 7, Aprile – Giugno 2018, pp.163-177;  
Serafini G. (a cura di), *La ricerca sull’educazione tra pedagogia e storia*, Lecce, PensaMultimedia, 2008;  
Ulivieri S. (a cura di), *L’educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell’emarginazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1997;  
Toscani X., *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, La Scuola, Brescia, 1993;  
Turchini A., *Sotto l’occhio del padre*, Il Mulino, Bologna, 1996.

#### **Abbreviazioni:**

Archivio del Pio Albergo Trivulzio: APAT;

Orfanotrofio femminile: OF.

#### **Fonti inedite**

APAT, OF, *Mancanze e punizioni*, c. 9.7;

APAT, OF, *Regolamento interno dell’Orfanotrofio Femminile detto della Stella*, Agnelli, Milano, 1865;

APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, Relazione della direttrice Emma Porciani, 1911;

APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, Relazione della direttrice Emma Porciani, 1911;

APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, relazione della direttrice Antonietta Etro del 1907-1908 dell’Orfanotrofio Femminile della Stella;

APAT, OF, *Istruzione, Relazioni scolastiche*, relazione della direttrice Emma Porciani del 1910-1911 dell’Orfanotrofio Femminile della Stella;

APAT, O. F, *Istruzione, Relazioni scolastiche*. Relazione scritta dalla maestra Ida Bianchi, conservata all’interno della relazione dalla direttrice Antonietta Etro, nell’A.S. 1907/1908.

#### **Sitografia**

[https://www.treccani.it/enciclopedia/linda-malnati\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/linda-malnati_%28Dizionario-Biografico%29/)

<https://dbe.editricebibliografica.it/cgi-bin/dbe/Scheda?619>